

# «Un miliardo alla decontribuzione»

Da Confindustria Sicilia appello disperato al governo Musumeci: «I rincari ci stanno uccidendo»

**PALERMO.** «Le imprese siciliane non usciranno vive da questa crisi. I rincari delle materie prime, l'aumento incontrollabile dei costi dell'energia, del gas, del carburante, è per noi il colpo di grazia». Le previsioni sono funeste: 20 milioni di ore di Cig. «Non ci saranno vie di uscita, non se le imprese resteranno sole e se il governo regionale non interverrà in maniera netta, convinta e drastica». L'appello di Confindustria Sicilia al governo Musumeci emerge da un incontro col vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, il management di Irfis-FinSicilia e i commissari delle due Zes, presenti il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, e i vice Antonello Biriaco e Gregory Bongiorno.

Confindustria Sicilia chiede «un unico intervento sulla leva del costo del lavoro. Risorse per la decontribuzione. Serve un miliardo, non sono soldi che vanno alle imprese, ma alla diminuzione del costo dei lavoratori. Questa è la migliore manovra sociale che un governo possa intestarsi, perché solo così potrà salvare la produzione e l'occupazione».

La situazione si aggrava per le im-

prese alimentari, che soffrono anche l'irreperibilità delle materie prime.

I dati sui rincari sono spaventosi: +37,7% da ottobre 2020 a dicembre 2021, per le non energetiche. L'impennata dei prezzi di gas ed elettricità comporta per la manifattura un fortissimo incremento di costi per la fornitura di energia. Se in Italia nel 2019 il costo dell'energia era intorno agli 8 miliardi, oggi le stime puntano a un balzo di oltre 50 miliardi. E l'assoluta mancanza di materie prime è diventato il principale ostacolo alla produzione. Questi problemi sono dovuti a blocchi della produzione legati a lockdown locali, alla crisi energetica in Cina, alle difficoltà nella logistica dovute a protocolli sanitari più stringenti, alla chiusura di diversi porti cinesi, alla congestione dei porti euro-

pei e americani, alla carenza di navi e container, e poi il conflitto in Ucraina ha peggiorato la situazione sul fronte della logistica e della disponibilità di alcune specifiche commodity, come il grano. In Sicilia la crisi è amplificata dalla mancanza di collegamenti infra-

strutturali idonei.

La soluzione possibile è una, conclude il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese: «Una Finanziaria di coraggio e visione. Un solo articolo per disporre che le risorse non vengano sbriciolate in micro-interventi a pioggia dal sapore elettorale. Se vogliamo realmente risollevare il Pil dobbiamo intervenire sulla leva del costo del lavoro. Subito tutti i fondi disponibili vengano dirottati sulla decontribuzione o su misure dirette alle imprese».

Armao ha assicurato: «Il governo Musumeci sosterrà le imprese e l'occupazione con le risorse disponibili e misure che saranno inserite nella legge di Stabilità che va approvata entro la fine di aprile, per contrastare l'impatto della crisi energetica e del rialzo dei costi delle materie prime».

Previsti 20 milioni di ore di Cig, Albanese: «No a misure elettorali, ridurre il costo del lavoro». Impegno di Armao



L'incontro di ieri con Armao



Peso: 24%